

**AMICI DELLA FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA**

**RESOCONTO ATTIVITÀ**

**ANNO 2016**



## **Presentazione**

E cinque [Resoconti].

Se, come recita Dante (Par. I, 34) “Poca favilla gran fiamma seconda”, timidi ed incerti inizi supportati da lavoro dietro le quinte, intelligenza ed abnegazione, possono progredire, ampliarsi, quanto meno mantenersi ad un livello accettabile.

Nella fattispecie l’idea di un’editoria “povera”, su misura, può trovare continuità, pur per pochi lettori (forse neppure i 25 di manzoniana memoria), per lo più amici della FCB, che intendono così serbare memoria di un percorso culturale e non solo, che ha attraversato l’intero 2016.

Questa breve presentazione vuole pertanto rendere onore al merito di tutti coloro che in ruoli diversi hanno contribuito all’uscita di questo terzo volumetto, affermando la perenne validità del cartaceo, a fianco di tutti gli strumenti offerti dal digitale.

Lucio Rapetti

## RAPPORTO SULLA ASSEMBLEA ANNUALE AFCB

Sabato, 31 gennaio 2016

*Gianpietro Bonazza*

Il giorno 30 gennaio 2016, alle ore 10, in seconda seduta, si è aperta l'annuale Assemblea dei Soci come da ordine del giorno regolarmente spedito in precedenza:

- 1) Relazione del Presidente sulle attività 2015
- 2) Relazione del Tesoriere e del Presidente dei Revisori sul bilancio consuntivo dal 31/12/2015
- 3) Discussione e approvazione dei punti 1) e 2)
- 4) Indirizzo del bilancio preventivo 2016
- 5) Discussione e approvazione del punto 4)
- 6) Varie ed eventuali

Prima dell'inizio dei lavori, alcuni volontari hanno provveduto ad installare una postazione per la ricezione delle iscrizioni, la consegna del resoconto annuale delle attività e raccogliere le offerte per la vendita dei nostri libri.

All'ora prestabilita la Prof.ssa Cassetti apre i lavori dell'Assemblea, dando subito la parola a Mons. Fappani il quale saluta calorosamente l'Assemblea e illustra la situazione di passaggio che sta attraversando la FCB; accenna all'anno della misericordia, ricordando la figura affascinante della Beata Irene Stefani; ribadisce il suo appoggio al programma culturale degli AFCB 2016, riconoscendo il loro importante e costante contributo alla FCB.

Prende la parola il Presidente Vaglia. Dopo aver ricordato che il Cda è in scadenza di mandato nel 2016, illustra brevemente l'attività culturale 2015, contenuta nel resoconto cartaceo che è possibile prenotare e acquistare:

- 1) **MERCOLEDI' LETTERARI:** sempre gestiti dalla Prof.ssa Cassetti; sono da citare in particolare il "Putì de la stanga" e le "Lettere dal fronte" dei caduti valsabbini
- 2) **CONVEGNI:** l'incontro sulla Prima Guerra Mondiale alla Pace e la conclusione del ciclo triennale "Dalla virtù alla libertà", curato dall'Avv. Amendolagine
- 3) **GITE CULTURALI:** la visita alla Chiesa di S. Sebastiano Maggi (Cavignano), ma anche quelle a Medole e a Salò
- 4) **PUBBLICAZIONI:** pur nel momento di difficoltà della FCB, l'attività editoriale degli AFCB è sempre positiva. Per il 2015 si contano 8 pubblicazioni.
- 5) **PROGRAMMI FUTURI:**
  - Celebrazione 150 anni Battaglia di Montesuello: è creato un comitato apposito, presieduto dal Bonomi, in vista della manifestazione del 3 luglio p.v. all'Ossario di Montesuello. Presso la Chiesa di S. Giacomo, a Ponte Caffaro, sarà anche fatta una relazione sulla storia della Battaglia

- Progetto di pubblicazione dei Diari dello Zani: è avviata la seconda fase che prevede al ritrascrizione dei volumi. Il gruppo di esperti è già al lavoro. Riferisce che sono già stati reperiti € 10.000,00 per proseguire nello studio.
- Nuovi libri: il volume sulla Beata Irene Stefani di Mons. Fappani, nel ricordo di quello del 1987 (Anfo, Africa, Anime); la pubblicazione del restauro grafico degli affreschi del chiostro.
- Infine presenta una vignetta della Inzerillo (stile Charlie Hebdo) nella quale lo stesso Vaglia e Mons. Fappani cercano di capire quali potrebbero essere le strategie migliori per gli anni futuri.

La Cassetti ricorda l'esposizione delle opere di alcuni alunni dell'Accademia S. Giulia che si terrà nel Chiostro, presumibilmente a giugno, e cede quindi la parola al Dott. Vairano, il quale ricorda la figura della Sig.a Piazza.

A questo punto, l'Arch. Paoletti, prende la parola per ricordare la pubblicazione dei "Paesaggi Agrari" e per dare conto sommariamente dell'attività degli Amici della Bassa, evidenziando l'opportunità di puntare sulla sinergia con gli AFCB per le prossime proposte.

Interviene poi Suor Margherita, delle suore missionarie della Consolata, per un ricordo e una breve descrizione della figura della Beata Irene Stefani.

Con riferimento al progetto di restauro grafico degli affreschi del Chiostro, il Prof. Anelli interviene auspicando un confronto con le fotografie scattate prima del restauro del 1978 e di quello di metà anni '90. Vaglia assicura che dietro questo progetto c'è, prima di tutto, uno studio accurato e meticoloso; è un lavoro fatto in primo luogo per conservarne la memoria. Il restauro vero e proprio non è per ora in programma. Anche Seccamani sottolinea che è necessario valutare l'impegno richiesto e procedere con cautela. A suo dire, comunque, gli affreschi si potranno recuperare.

Majorani, nuovo socio, prende la parola e propone all'assemblea iniziative sulle Foibe e gli esuli istriani, nonché sul fenomeno dei migranti.

Seguono la visione e la lettura del bilancio consuntivo 2015 e gli indirizzi di bilancio preventivo 2016 dal parte del Tesoriere Mor e del revisore dei conti Martinazzi; per alzata di mano sono approvati a maggioranza.

Esaurita la parte formale, Barisani illustra all'assemblea la situazione della FCB, precisando che è al lavoro un Comitato per governare il passaggio alla Nuova Fondazione. Sarà anche nominato un consiglio ristretto e un comitato scientifico. Nella tradizione degli AFCB, si è sempre cercato di dare un valido sostegno alle attività della FCB, ad esempio attraverso l'incontro su Padre Malvestiti o la catalogazione del Fondo "Arici", per il quale propone anche un convegno di presentazione. Elenca anche le emergenze del momento: il recupero del patrimonio librario della FCB, il nuovo sito internet, la digitalizzazione dell'Enciclopedia Bresciana. Conclude Vaglia, che presenta le iniziative del 2016 per le quali è già prevista una data, e infine la Prof.ssa Cassetti ringrazia i convenuti esprimendo soddisfazione per il costante spirito d'amicizia che contraddistingue gli AFCB.

Alle ore 12 l'Assemblea si scioglie.

## Ricordo della dott.ssa Maria Teresa Cortelezzi Piazza letto nel corso della Assemblea Generale da Nicola Vairano

Nell'estate dell'anno scorso è venuta a mancare la dott.ssa Maria Teresa Cortelezzi Piazza, persona di elevata taratura, che ha lasciato grande rimpianto nel vasto entourage della società cittadina bresciana. Non era bresciana ma milanese, era laureata in farmacia e pensava di venire a fare in città la farmacista nonchè, naturalmente, anche la moglie del dott. Mario Piazza. Ma il duo Cortelezzi Piazza esplose presto e, superando tante perplessità, cominciò a creare molte iniziative che incisero sulla quieta società locale.

In pochi anni fondarono l'Associazione Amici di Ponte di Legno, il Premio Nazionale "Il Graffito d'Oro", l'Associazione Nazionale Sanitari Letterati e Artisti Italiani, il Premio intitolato a Mons. Guerrini, le redazioni della pubblicazione "Amici News e della pubblicazione A.S.L.A.I. Non dimentichiamo l'organizzazione di cicli di conferenze di alto livello su temi storici, artistici, culturali, e sociali che richiamarono molte persone in questo salone delle conferenze della Fondazione Civiltà Bresciana, salone che fu poi intitolato al dott. Mario Piazza. Nel contempo la coppia non fece mancare la collaborazione ed il sostegno generoso alla Fondazione stessa, per rendere più sicura la navigazione di questo Istituto nel mare procelloso della realtà cittadina.

E come non ricordare il dono al Papa Giovanni Paolo secondo di un abete della Valle Camonica, alto ben 26 metri, trasportato a Roma con un TIR appositamente attrezzato, ed eretto in Piazza S. Pietro in occasione del Natale 1990? L'insieme di questi successi suscitò plauso ed ammirazione e raccolse riconoscimenti molto importanti tra cui la onorificenza di Grande Ufficiale dell'ordine al Merito della Repubblica Italiana per ambedue i coniugi. Ma anche la nostra Associazione Amici della Fondazione non fu di meno e, pur nel suo piccolo, con una delibera assunta nel 2007, volle all'unanimità conferire alla dott. Cortelezzi Piazza la carica di Presidente Onorario della Associazione Amici della Fondazione Civiltà Bresciana nominandola "Promotrice di Brescianità". Nonostante la dipartita del marito nel 1996, continuò da sola con coraggio ed impegno nelle sue attività, e noi così vogliamo ricordarla insieme al marito, coscienti di aver conosciuto e frequentato persone dotate di marcata passione, di amore e spirito di servizio, esempi da ricordare con commozione ma con tanta riconoscenza.

**I NOSTRI RESOCONTI**

**CULTURALI**



PRESENTAZIONE DEL LIBRO

## *Les bergères*

*Le Storie, i racconti*

Domenica, 31 gennaio

*Ludovica Danieli e Mariagrazia Maccarinelli*

Le pagine del libro raccolgono e custodiscono sette storie. In esse prendono forma i racconti di sette donne: Caterina Danieli, Eliana Maffei, Loretta Berrera, Mariagrazia Arrighini, Miriam Endrizzi, Monia Tiberti, Natalina Arighini. Donne che per scelta o per continuità generazionale come lavoro sono pastore di capre e mucche, "cavrere" o "malghese" come esse stesse si definiscono. Le abbiamo incontrate nelle loro case e nelle malghe durante la stagione dell'alpeggio. Nella provincia di Brescia in Alta Valle Sabbia, Vallecamonica, Valvestino

Abbiamo ascoltato le loro parole che narrano di desiderio, di coraggio, di tremori. E poi di cura per gli animali, tutti, con i quali spartiscono i giorni; per i prati, per i boschi, per i figli. Cura e attenzione si impara da queste donne. E capacità imprenditiva, intelligenza che sa giocare con sapienza la vita per reinventarsi cercando di dare forma a quanto sembra apparire la propria via di esistenza. Pronte a rinnovare il patto con se stesse. Donne capaci di reti relazionali che sanno trattenere il rispetto per la vita. Le vogliamo ringraziare perché disponibili a consegnarci parole narranti di sogni e possibilità; per la fiducia che ci hanno concesso e per i doni immateriali che ci hanno lasciato. I nostri occhi si sono fatti bauli di pietre preziose. Ringraziamo il dottor Alberto Vaglia e l'Associazione Amici della Fondazione Civiltà bresciana; la fondazione per i diritti dell'uomo "Guido Piccini" per l'ospitalità; Cristian Danieli per l'accompagnamento musicale; Maridele Casella per la cura della presentazione.



## Intervento della Dott.ssa Maria Rosa Inzoli alla presentazione del libro di Mario Zorzi

Venerdì, 12 febbraio

La presentazione del libro del Prof. Mario Zorzi, “L’anatomo patologo” di Brescia, è stata un’occasione straordinaria per ripercorrere decenni di vita bresciana, di storia della medicina e di considerarne l’evoluzione tecnico scientifica e il mutamento assistenziale e organizzativo.

Con commozione abbiamo ricordato le immense, solenni corsie e i suggestivi chioschi dell’Ospedale di San Domenico dove alcuni di noi (i sopravvissuti) hanno iniziato il loro incontro con gli ammalati ed imparato le prime manualità (misurazione PA, iniezioni IM e EV) .

Nel ’52-’53 vi è stato il trasferimento nell’ospedale nuovo diventato il luogo di accoglienza, di assistenza, di diagnosi, di terapia per tanti ammalati, di formazione per medici e per gli altri operatori sanitari, di ricerca scientifica.

Il MIA scritto sul portale principale della struttura era per ognuno di noi un monito ed una sollecitazione.

Ho vissuto in questo ospedale dal 1953 al 1976, vi ho realizzato il mio sogno di essere medico ospedaliero ed ho avuto la possibilità di avere una preparazione sempre aggiornata.

Ricordo con riconoscenza il prof. Luigi Beltrametti, primario della prima divisione di Medicina Generale che, senza, paternalismi ci ha sempre incoraggiato a studiare per dare la migliore “cura” ai nostri ammalati; inoltre, ci ha quasi obbligato a conseguire idoneità nazionali che hanno consentito a molti di noi di assumere , in seguito, ruoli di responsabilità in altre strutture ospedaliere.

La collaborazione fra i colleghi delle diverse divisioni dell’ospedale era grande; ci si trovava accanto all’ammalato, ognuno con la propria competenza, per risolvere casi clinici complessi.

Importante era il rapporto fra i medici ospedalieri e i colleghi del territorio (i MEDICI della mutua), alcuni frequentavano con assiduità, interesse, competenza i reparti nei giorni festivi.

Ogni primario dell’ospedale ha “curato” ammalati, ma ha contribuito a preparare la medicina specialistica e a umanizzare l’atto medico.

Sfogliare il libro di Zorzi è assistere alla evoluzione della medicina, rapidamente si è passati dalla accurata semeiotica alla medicina molecolare.

Certamente con grande vantaggio per l’ammalato.

Rammento con dolore alcune nostre diagnosi “brillanti” senza alcuna possibilità di conferma diagnostica (se non la conferma autoptica) e senza alcuna terapia.

Per motivi di gratitudine personale ricordo Balestrieri, Peracchia, Iacchia, Venco, Redaeli, Sinigallia, Abba, Giongo.

Grazie al Prof. Mario Zorzi primario “storico” dell’anatomia patologica e presidente dell’AVIS, a don Antonio Fappani ideatore e promotore instancabile della brescianità, al dott. Alberto Vaglia infettivologo, entusiasta studioso dell’ordine domenicano e di altro, per questo essere e fare memoria.

## Mostra 'Lo splendore di Venezia' Brescia, Palazzo Martinengo

Giovedì, 3 marzo

*Lucio Rapetti*

La visita pomeridiana degli Amici della Fondazione Civiltà Bresciana della Città e della Bassa è preceduta dalla relazione del curatore della mostra stessa Davide Dotti nella sala Mario Piazza gremita all'inverosimile. Il curatore ci porta a conoscenza del lavoro svolto nei 18 mesi precedenti per contattare i responsabili dei musei italiani e stranieri, segnatamente inglesi, e i collezionisti privati che nel nostro caso sono i nobili Colonna di Roma. Accenna anche ai costi globali, 23 milioni di euro e ai pericoli del trasporto, pur con vettori specializzati.

Esaurita la parte tecnica, ci si trasferisce al vicino Palazzo Martinengo per la visita guidata, suddivisi in gruppi di 25 con una diversa guida, alla mostra il cui titolo completo è 'Lo splendore di Venezia – Canaletto, Bellotto, Guardi e i vedutisti dell'Ottocento'. I pochi minuti d'attesa sono riempiti con la sempre bella visita agli scavi sotto il piano attuale del Palazzo e della Città, che hanno messo in luce quanto resta del foro romano di età flavia, ma anche i precedenti insediamenti gallici e preistorici.

Venezia, la città sull'acqua, ponte tra l'Europa e l'Oriente, ricca per la sua attività commerciale, raggiunge il massimo splendore nel '500, cui seguirà una lenta lunga decadenza. La pittura accompagna ed interpreta tale parabola. I prodromi di questa nuova pittura si hanno con l'arrivo dei maestri olandesi, il primo dei quali, Gaspar van Wittel (Vanvitelli), lavorerà molto a Roma dai principi Colonna. Nella prima sala è esposto il dipinto del Canaletto proveniente dalla collezione romana dei Colonna 'Veduta del Canal Grande con la Chiesa della Salute', costruita questa pochi anni dopo la peste del 1630: i colori sfumati e una sottile nebbia rosata sottolineano l'incipiente decadenza. A dire il vero il Canaletto era stato preceduto dal vedutista friulano Luca Carlevarijs, ben presto superato. Seguendo le orme paterne, il Canaletto aveva incominciato come scenografo teatrale, ma a Roma resta folgorato dalla pittura, stimolato anche dai ricchi giovani della nobiltà inglese che percorrevano le città italiane durante il Grand Tour. Essi volevano tornare in patria con una 'cartolina' ricordo e il Nostro, non insensibile al denaro, provvedeva ad accontentarli. La tecnica del Canaletto consisteva nel proiettare in piccolo l'immagine con ogni particolare mediante una camera ottica, rielaborando il soggetto nella dimensione voluta nella sua bottega. Le opere giovanili esposte sono di grandi dimensioni, con luminosità intensa e ombre colorate. Diviene presto

famoso, tanto che a 30 anni viene invitato in Inghilterra, dove si tratterà per dieci anni. Tornato a Venezia si rinnova (v. il 'capriccio' della 'Veduta del Ponte di Rialto'), aiutato anche dal padre che, partendo dalle incisioni di cui s'è detto, lavora alla riproduzione delle opere del figlio, ma con toni più spenti. E' molto meglio il nipote Bernardo Bellotto che inizia giovanissimo nella bottega dello zio, poi a 25 anni si mette in viaggio per un grande giro nelle nazioni del nord, immergendosi nel grande vedutismo europeo. La terza sala espone opere di: Michele Marieschi, vedutista di ottimo talento, morto a soli 32 anni; di Antonio Stom e dello svedese Johan Richter. La quarta sala espone le incisioni all'acquaforte tratte da Antonio Visentini dai dipinti del Canaletto e raccolte in un *Prospectus*, un vero catalogo edito in più lingue!

La quinta sala, al piano superiore, è dedicata all'ultimo maestro del vedutismo settecentesco, Francesco Guardi, erede pittorico del Canaletto (che, non essendosi sposato, aveva lasciato l'ingente patrimonio alle sue tre sorelle). Inizialmente pittore d'interni, il Guardi interpreta attraverso il sentimento la malinconia e la tristezza di una Venezia che non c'è più, anticipando in ciò il romanticismo. Dalla sesta sala in poi siamo nel nuovo secolo, dove l'accentuazione romantica diventa nostalgia della passata potenza, come in Bernardino Bison che raffigura il Bucintoro, le nozze di Venezia col mare; oppure compare una nuova attenzione alla natura, come nella Venezia imbiancata dalla neve di Giuseppe Borgato o l'acqua alta di Federico Moja, autore questo di uno dei primi notturni. Altri autori in mostra: Carlo Bossoli e Giovanni Migliara, con il dipinto rimasto incompiuto di Piazza S. Marco dopo il temporale, quadro uscito dai depositi dei Civici Musei di Brescia. La settima sala è dedicata al bresciano Angelo Inganni che, apprezzato dal Radetzky per il ritratto eseguitogli, poté frequentare l'Accademia di Brera. Nel dipinto esposto, 'preso dal vero', evidente è l'interesse del pittore per il popolo minuto. L'ottava sala è dedicata a Grubacs, Querena e Zanin, che 'copiano' il Canaletto per la nuova committenza borghese, inserendovi, come elemento nuovo, l'attenzione alle persone. Nella nona sala i due pittori Ippolito Caffi e Guglielmo Ciardi, in adesione totale al romanticismo europeo, offrono vedute dove centrale è ormai la natura e non più i monumenti. Gli ultimi autori, esposti nella decima sala, sottolineano i contrasti sociali, fra chi può permettersi di accedere ai caffè per bere l' 'acqua nera' mentre le signore passeggiano con la tata che accudisce il bimbo, a differenza della donna del popolo che, seduta sui gradini, regge faticosamente fra le braccia stanche l'ultimo nato. Siamo ormai a fine secolo e la pittura si carica sempre più di messaggi sociali.

Scambio di mail in margine alla iniziativa della visita alla mostra

### ‘Lo splendore di Venezia’

Caro dott. Dotti, già espresso verbalmente a conclusione della sua apprezzatissima esposizione nel salone della Fondazione Civiltà Bresciana “M. Piazza” in vicolo san Giuseppe 5 in Brescia e poi direttamente nella mostra di palazzo Martinengo di v. Musei, ora anche in forma scritta ci consenta manifestarle questo nostro segno di stima e di riconoscenza per la sua squisita disponibilità e professionalità che vorrà estendere anche alle bravissime relatrici che hanno poi condotto magistralmente i nostri associati nella visita degli “Splendori di Venezia”, magnifica città che la ns Associazione ama alla follia non solo per essere un’unica realtà planetaria, ma pure per esser stata per almeno 351 anni l’autentica loro capitale in cui i Bresciani hanno vissuto una vera e propria “ETA’ DELL’ORO”. Non fu un caso che vi effettuammo ben tre visite fra cui il viaggio-studio “LA VENEZIA DEI BRESCIANI” vissuto con il dott. Alberto Rizzi. “venessian DOC” non per niente privo di patente.

Le auguriamo un proseguo di soddisfazioni per il mirabile lavoro compiuto per portare così numerose inedite opere di alto valore e affinché possa proseguire nel suo futuro percorso che offrirà ancora a noi ma ad un ben più altro numeroso pubblico di apprezzare e gioire delle sue “fatiche” per garantirci le viste di capolavori diversamente non accessibili.

W Dotti e tutta la sua formidabile equipe.

Il Presidente dell’Associazione arch. Dezio Paoletti

Quinzano d’Oglio 5 marzo 2016

[Risposta di Dotti.](#)

Caro Dezio,

ti ringrazio molto per le tue bellissime parole.

Siete una realtà culturale fantastica, vanto e orgoglio della nostra amata città!

Davide

## Incontro sulla figura e l'opera di Angelo Canossi

Martedì, 8 marzo

*Lucio Rapetti*

Il pomeriggio culturale, vivacizzato dal giornalista Costanzo Gatta e dall'attore Daniele Squassina, è preceduto, nel capiente salone della parrocchiale di San Barnaba in via della Valle, dalle brevi parole dei presidenti delle due associazioni, Alberto Baggi del 'L'INCONTRO' e Alberto Vaglia degli AFCB. Angelo Canossi, gentiluomo e massimo poeta dialettale della brescianità, oggi tende ad essere dimenticato. Uomo di grande cultura, iniziata con il liceo classico Bagatta a Desenzano e proseguita con gli studi universitari a Firenze, dove conobbe il D'Annunzio, alla Sorbona di Parigi e in giro per l'Europa, non formalizzò mai i suoi studi con un diploma di laurea. Era, quella del Canossi, una forma di randagismo non solo intellettuale, che troviamo nella varietà dei lavori, avviati e lasciati, di istitutore, di giornalista e scrittore, di epigrafista, di innamorato che non corona il sogno d'amore, financo nel cambio continuo di alloggi in Città. Restò sempre fedele alla sua Brescia, al suo dialetto e al suo *buen retiro* bovegnesse di *Ca' dè le Bàchere*.

A Bovegno trascorreva momenti sereni, pur vivendo in francescana semplicità, accontentandosi di quanto la natura circostante gli offriva in nutrimento. E proprio nel cimitero di Bovegno ha trovato sepoltura, dopo essersi accommiatato dai 'cari amici' con un epitaffio tombale preparato alcuni anni prima.

Il percorso delle 'opere e i giorni' del Canossi, esposto da Costanzo Gatta, è integrato dalla lettura di alcuni brani poetici letti da Daniele Squassina, dai quali emergono personaggi come: l'ortolano *Ràssega, có düir e cör gentil; el dutùr Beanda; don Giacom*, confessore d'una fanciulla scrupolosa; *la madóna* (la suocera) *dèl dutùr*, portata a seppellire per la seconda volta dopo la rovinosa caduta della bara dalla quale, quattro anni prima, era guizzata fuori rediviva. Altri temi sono struggenti, come *el póer murtì*, in ricordo delle molte morti infantili dei suoi primi anni di vita. Delicato e ironico è il ritratto del *la muritina dèl stüdent*, che dal suo balcone nei pressi della Pallata, ammiccava all'allora studente Canossi, ma anche al tenentino e al farmacista.

Grande nella poesia dialettale, il Canossi non lo è stato altrettanto nelle molte centinaia di liriche in lingua italiana dedicate alla maestrina 25enne della quale, in età matura, s'era, non solo poeticamente, innamorato.

Un riconoscimento alla sua bravura di poeta dialettale viene nientemeno che dal Pascoli, del quale tradusse il sonetto che parla della morte della madre. Orbene, la versione dialettale, per partecipazione e intensità, è ritenuta più alta dell'originale scritto dal poeta romagnolo stesso!

## VISITA GUIDATA A BRESCIA ROMANA

Sabato, 12 marzo

*Anna Paladin*

Nella mattinata di sabato 12 marzo 2016, gli “Amici della Fondazione Bresciana” hanno organizzato una visita ad alcuni siti romani di Brescia, in particolare la *domus* dell’Istituto “Gambara”, l’area archeologica del *Capitolium* vespasiano e del teatro augusteo, entrambi patrimonio UNESCO, e la quarta cella del santuario repubblicano, recentemente musealizzata e resa accessibile al pubblico.

Il gruppo si è ritrovato alle ore 10 davanti all’Istituto “Gambara” in Piazzetta S. Maria in Calchera e ha iniziato il tour visitando i resti, pressoché sconosciuti ai bresciani, della *domus* nei sotterranei della scuola: due grandi spazi pavimentati a mosaico bicromo del I secolo a.C., parzialmente conservati nella loro struttura originaria.

La visita è proseguita in piazzetta Labus, dove è stato possibile ammirare dall’esterno i resti della basilica romana murati nella facciata del palazzo che ospita oggi la sede della Soprintendenza; purtroppo non è stato possibile accedervi, a causa della chiusura degli uffici, ed ammirare i resti del pavimento antico e dell’iscrizione celebrativa a Marco Nonio Macrino, generale romano di origine bresciana che ha ispirato la figura del “Gladiatore” nel film di Riddley Scott.

Il gruppo si è poi spostato in piazza del Foro dove, dopo un breve inquadramento storico da parte della guida sulle origini di Brescia e sull’evoluzione urbanistica della città nell’area sacra ai piedi del colle Cidneo, ha visitato l’area archeologica, cominciando dal santuario repubblicano.

Quest’ultimo, musealizzato in una struttura controllata al di sotto di Casa Pallaveri, risale al I secolo a.C. e consiste nei resti di una delle quattro aule di culto, posta nella zona più occidentale dell’area sacra, in particolare di una porzione consistente dell’alzato parietale affrescato con architetture illusorie (semicolonne, una tenda a velo) e frammenti marmorei dipinti, e del pavimento originale di due delle tre navate, divise da una fila di colonne in mattoni e stucco salvatasi solo in parte.

In seguito sono state visitate le tre celle del *Capitolium* vespasiano (73 d.C.), contenenti i resti dei basamenti delle statue di culto, degli altari sacrificali e delle epigrafi romane ritrovate a Brescia e in provincia e qui collocate già nell’Ottocento, quando venne inaugurato il primo Museo Patrio.

La visita si è conclusa con la visita all’edificio forse meno conosciuto e ancora da scavare dell’area: il teatro augusteo, di cui restano tracce della *cavea* appoggiata al colle Cidneo e della struttura base della *scena* (pilastrini di sostegno al palco, primo ordine di colonne e nicchie dello sfondo, apparato per alzare e abbassare il sipario), utilizzato fino in epoca medievale per le assemblee cittadine.

GITA A PRESEGLIE CON IL **GRUPPO INCONTRO** DELLA  
PARROCCHIA DI S. BARNABA DI BRESCIA

Martedì, 26 aprile

*Alberto Vaglia*

La giornata grigia e piovosa non è riuscita a raffreddare gli animi dei gitanti, contenti di ammirare i numerosi e inestimabili tesori racchiusi nelle chiese di Preseglie, espressione di una grande storia di arte e di fede. Il percorso ci era stato indicato da tempo dall'amico Marino Tononi, da sempre conoscitore ed estimatore della zona della magnifica Conca d'Oro. Nella piccola chiesa di Gazzane dedicata a S. Michele, tornata al suo splendore dopo i recenti restauri, si è ammirata la bellissima pala dell'altare maggiore attribuita al Moretto. Ci ha fatto da guida in modo semplice ma simpatico don Franco Sorelli, ottuagenario parroco vicario.

Nella chiesa di S. Carlo a Sottocastello siamo stati accolti con un concerto di campane ed è toccato a Paolo Cerqui ripercorrere la storia dell'edificio sacro affrescato mirabilmente nel presbiterio dal famoso pittore Vittorio Trainini. L'affresco del pilastro laterale dell'arco santo, che rievoca la resa della colonna tedesca avvenuta al *Santellone*, ha destato non pochi suggestivi ricordi alle persone di una certa età del nostro gruppo.

Dopo una breve pausa caffè ci siamo diretti a piedi, sotto una pioggia leggera ma insistente, alla chiesa dei SS. Pietro e Paolo, il punto culminante e più atteso della nostra visita: tutti sono rimasti stupiti di trovare una così splendida architettura e tante opere d'arte. All'ingresso siamo stati ricevuti da una musica suonata con un organo pregevolissimo costruito dai famosi maestri della famiglia Serassi.

Alfredo Bonomi, noto conoscitore della storia valsabbina, ha illustrato, con la sua abituale maestria, gli aspetti storici e artistici del monumentale edificio sacro. Interessante è stato il riferimento agli affreschi della volta della chiesa e della sacrestia attribuiti solo in epoca recente a Bartolomeo Scotti (mentre per lungo tempo si ritenevano opera di Pietro Scalvini). In sacrestia, forse la più bella della Valle Sabbia, erano stati esposti in ordinata mostra sia oggetti devozionali di inestimabile valore (come la croce di argento dorato), sia paramenti liturgici finemente ricamati. Nella sua esposizione il prof. Bonomi, dopo aver ascoltato l'ineffabile musica dell'organo, ha ricordato anche un curioso pettegolezzo, non privo di sottile ironia e di punta polemica, riportato nei diari manoscritti ottocenteschi del maestro di Sabbio, Pietro Zani nel quale si dice:

*L'organo di Sabbio costa lire 3.200 mentre a quei di Preseglie costò lire 12.000, se non menti la voce pubblica, essendo quei di Preseglie iperbolici nelle spese loro come del loro baldacchino che dissero costava 6.000 franchi, mentre di fatto non costava che 400 come quel di Prato.*

Terminata la visita alla parrocchiale siamo ritornati a piedi in piazza centrale per trasferirci in una trattoria locale a gustare piatti tipici e terminare poi in festosa compagnia questa piacevole giornata.

## VISITA GUIDATA A CHIERI

Sabato, 11 giugno

*Lucio Rapetti*

Partiti in 15 da Brescia con il minibus, ci lasciamo alle spalle la pioggia per correre attraverso tutta la pianura sotto un cielo plumbeo ma volgente al bello. Alle 11.15 varchiamo il portone del convento domenicano, accolti dal priore p. Giovanni, unito da antica amicizia con il nostro presidente. Dopo un aperitivo di benvenuti, la visita guidata incomincia dalla sala del capitolo, sotto lo sguardo pacato di un Cristo ligneo del 1520. Dopo succinte informazioni sulla storia dei domenicani, sulla loro attività precipua volta allo studio e alla predicazione, attraversiamo i chiostri luminosi, dove in passato alloggiavano un centinaio di frati ed oggi solamente nove, per entrare nella grande chiesa originariamente gotica ma pesantemente 'baroccata' nel '6/'700. Gli affreschi e le tele sono per lo più opera del Moncalvo. Grandiosa l'abside, col coro, le lunette con i quattro evangelisti, San Domenico, la statua di S. Maria Maddalena protettrice dell'ordine e due grandi tele raffiguranti la Moltiplicazione dei pani e la Risurrezione di Lazzaro. Nella navata bellissima è la trecentesca Madonna del latte incastonata in una colonna. Fra le cappelle laterali degne di nota sono: la cappella della Madonna del Rosario, risalente agli anni dopo la battaglia di Lepanto; la cappella di S. Tommaso d'Aquino; la cappella di S. Rosa da Lima. Imponente, ma attualmente bisognoso di cure è l'organo. Per la costruzione del campanile, in mattone come del resto tutta la chiesa, venne sacrificata una cappella laterale con i suoi affreschi: una scala in legno di 184 gradini ne permette la salita. Ultimata la visita, torniamo in convento attraversando l'attuale sacrestia, un tempo chiesetta autonoma ed ora conglobata nell'edificio principale. Vicino alla sala da pranzo una lapide ricorda "p. Giuseppe Girotti O. P. / proditoriamente arrestato / per aver aiutato gli ebrei / deportato e morto a Dachau il 1° aprile 1945". Intanto il suono di una campanella chiama tutti, alle 12.30, alla mensa ove viene consegnato il libro di mons. Fappani, riguardante la Beata Quinzani, a p. Giovanni che ne ha curato la presentazione. Il pranzo non proprio povero, è stato innaffiato con robusto vino rosso del luogo. Ora ci attende, sotto un sole ormai deciso, un po' di relax nel parco verde con gallerie di rose, aiuole di lavanda e un boschetto di piante varie, con effusione di profumo dai tigli in fiore. Non mancano piante da frutto e una grande ben curata ortaglia, dalla quale provengono le verdure e frutta consumate poc'anzi. Dopo un veloce concerto d'organo nella chiesa da parte del socio m.° Cretti, sempre accompagnati da p. Giovanni, usciamo per la città, risalendo la lunga via Vittorio Emanuele II, con negozi aperti e bancarelle di prodotti locali soprattutto vini neri, essendo in corso la festa del Freisia! A destra e sinistra stradine laterali portano a edifici storici: il Ghetto degli ebrei, un ex-monastero diventato il Palazzo della Meridiana, l'ex-seminario frequentato a suo tempo dai santi Giovanni Bosco e Giuseppe Cafasso, l'Arco di trionfo, le chiese di San Bernardino e San Rocco, il Duomo o Santa Maria della Scala, dalla facciata in stile gotico cistercense francese, all'interno del quale è in corso la celebrazione di un battesimo. Inaspettatamente, per la stessa via centrale scende la banda chierese, allietando locali e turisti con i loro ottoni. Con negli occhi e nelle orecchie quanto visto e sentito, alle 16.45, dopo un sincero saluto e ringraziamento a p. Giovanni, ci rimettiamo sulla via del ritorno che si conclude a Brescia alle 19.30.



## **Elenco partecipanti gita a CHIERI**

**Sabato 11 giugno 2016**

	<b>NOMINATIVO</b>
1.	Cassetti Elvira
2.	Castelli Clotilde
3.	Cretti Aurora
4.	Cretti Gianfranco
5.	De Amici Mirella
6.	Del Pero
7.	Di Nunno Annamaria
8.	Galli Antonia
9.	Gorlani Aldo
10.	Inzerillo Clelia
11.	Inzerillo Giuseppe
12.	Lasagna Bice
13.	Majorani Bruno
14.	Rapetti Lucio
15.	Rapetti Rosanna
16.	Vaglia Alberto

## Festa Patronale di S. Giacomo di Ponte Caffaro

Domenica, 24 Luglio

*Alberto Vaglia*

Al pomeriggio alle 15.30 Messa solenne presieduta da mons. Vescovo Mario Vigilio Olmi concelebrata con alcuni sacerdoti (don Fabio Peli, parroco di Idro e don Bruno Armanini ex parroco di Storo) e alcuni diaconi (Massimo Ventura e Luca Ferremi). Molta gente ha partecipato alla funzione con numerose persone che non potendo trovare posto nei banchi della piccola chiesa hanno affollato gli spazi in fondo alla navata e del portico esterno. Molto bella e densa di significati l'omelia del vescovo incentrata sulla figura dell'apostolo Giacomo Maggiore. Giancarlo Melzani, non senza qualche difficoltà, è riuscito a far suonare il vecchio armonium nei momenti solenni della celebrazione liturgica accompagnando alla comunione il baritono Renato Sala nel canto del famoso inno Panis Angelicum. La chiesa era ben pulita e adorna di fiori per merito della immancabile e preziosissima Wanda, custode fedele dell'antico monumento. Per l'occasione i volontari degli Amici della chiesa (in sinergia con l'Associazione artistica culturale Eridio) avevano lavorato per sistemare in modo decoroso la sacrestia mettendo in evidenza antichi cimeli come vecchi candelabri, carte gloria, vecchie pianete riccamente ricamate. Molto importante il recupero del reliquiario di S. Giacomo con relativa certificazione di autenticità prodotta dal vescovo Verzeri in occasione della visita pastorale del 1853.

Al termine della funzione religiosa Marta Boneschi (scrittrice), Federico Vaglia (presidente dell'Associazione Capitolium) e Gian Carlo Marchesi (giornalista) hanno tenuto una breve comunicazione di storia riguardante la battaglia di Monte Suello ricorrendo quest'anno l'anniversario dei 150 anni. Il ricordo di questa pagina di storia del Risorgimento è legato al fatto che, per lunghi anni, fino alla costruzione dell'Ossario, i resti dei garibaldini caduti in battaglia furono custoditi proprio in san Giacomo.

Da sottolineare la presenza all'evento di una numerosa rappresentanza degli AFCB (coniugi Micheletti, coniugi Gorlani, Piovanelli Graziano, Carlo Andreis) che hanno voluto così testimoniare il sostegno della loro associazione alle manifestazioni culturali indette in Valle Sabbia per il centenario della guerra garibaldina nel Tirolo del 1866.

Tra i presenti alla festa patronale sono stati notati importanti personaggi come esponenti politici di alcuni comuni della Valle Sabbia e alcuni confratelli della antica confraternita di San Jacopo di Compostella con la loro caratteristica divisa e il loro stendardo.

## ODE IN OCCASIONE DELLA FESTA PATRONALE DI SAN GIACOMO

*Bernardino Bondoni di Storo*

Quanta Storia ha vissuto questo poggio!  
Preistorici per accamparsi ai luoghi  
di caccia, di raccolta e pesca al lago.  
Romani a sottomettere gli Stoni.  
Barbari ad orde a cercare le terre  
della pianura fertile, assolata.

E poi sei sorta Tu, Benedettina,  
alla bonifica del pian d'Oneda,  
riscatto della Fede e del Lavoro  
e dello Studio delle eccelse cose.

Le visite di illustri Serenissimi,  
le soste di prelati e pellegrini,  
rispetto ti han portato, onore e fama.

Le dispute tra Vescovi, Lodron,  
Bagossi, Veneziani e Valligiani,  
forse accennate dal Poeta Sommo,  
hanno turbato la tua austera Pace.

Lanzichenecchi verso Roma, al sacco,  
certo sostati a sfregio e forse al passo  
per ripiegare dopo in Val Vestino,  
Austriaci nei transiti al Lombardo  
per sottomettere e sfruttar le terre,  
di Te si son serviti per conquista.

Napoleone, in guerra con l'Impero,  
trovò tra le tua mura roccaforte  
per osservar la piana fino a Storo  
e andarvi ad escusarsi dei Dragoni.

Qui Garibaldi sofferente e muto  
accompagnò i suoi giovani caduti  
che dopo, nell'ossario a Montesuello,  
pietose mani avrebbero onorato.

Volontari italiani generosi!  
Pur inesperti, Eroici al Sacrificio!  
Sprezzati dai tedeschi e dai Savoia.  
Da quelli per cui davano la vita!

Mandati senza schioppo alla battaglia.  
Fame e morte negli assalti ai forti...  
Mandati senza scarpe verso i monti.  
Fame aggiunta alla fame valligiana...  
Senza stracci a coprirsi dalla pioggia.  
Fame e freddo a dormire sulla terra...

Partiti baldanzosi e speranzosi,  
affranti e sconsolati nel ritorno.  
La morte di quel sogno fu peggiore  
della morte per mano dei Tedeschi...

Ed oggi anch'io son qui e ti rendo onore,  
chiesetta di san Giacomo in Caselle!

CONFERENZA QUARESMINI  
VENERDI', 13 OTTOBRE

A proposito dell'incontro riportiamo un comunicato della **Associazione Brescia Accueil Douce France**

L'Associazione ha organizzato col Comune di Brescia, la Provincia e il Consolato Generale di Francia, la Fondazione Civiltà Bresciana e l'Associazione Alpini di Brescia, dal 7 al 16 ottobre 2016 una settimana italo-francese nell'ambito di scambi interculturali tra i due paesi in occasione del centenario della prima guerra mondiale. Il salone Vanvitelliano della Loggia di Brescia ha ospitato una importante mostra di giornali del periodo 1914-1918, italiani e francesi, dalla collezione di Alberto Toscano. L'inaugurazione è avvenuta il 7 ottobre con la presenza di una rappresentante del Sindaco Emilio Del Bono, del Presidente della Provincia, del Console di Francia di Milano Olivier Brochet. Al momento dell'apertura ha avuto luogo in Palazzo della Loggia una conferenza del dott. Alberto Toscano che ha parlato dei rapporti franco-italiani durante il conflitto come divulgati dalla stampa dell'epoca. In seguito il trio Mistral si è esibito in un concerto di musica da camera di compositori italiani e francesi di quel periodo. Nella settimana seguente sono state programmate, nella Chiesa San Giorgio e presso la F. Civiltà Bresciana tre conferenze, rispettivamente del Dott. Tonino Zana, noto giornalista e scrittore bresciano sui "Diari della Grande Guerra", una del prof. Giovanni Quaresmini su "I soldati francesi a Travagliato durante la Grande Guerra" e infine una del prof. Paolo Ventura relativa allo sviluppo della città di Brescia dal punto di vista urbanistico nel periodo del primo conflitto mondiale.

*L'Associazione Brescia Accueil Douce France* è un'associazione fondata il 15 gennaio 1993 ufficialmente riconosciuta dall'Ambasciata di Francia di Roma e dal Consolato Generale di Francia di Milano. La sua attività, oltre all'accoglienza dei francesi di Brescia e Provincia, è diffondere la cultura francese nella nostra città. Negli anni ha collaborato all'organizzazione di vari eventi che hanno coinvolto la città di Brescia, tra cui: Festa della Bastiglia in Piazza della Loggia il 14 luglio 1994 (con il sindaco Paolo Corsini) con concerto dell'Associazione Isidoro Capitanio, canzone per una piazza di Francia e ballo popolare; Estate francese in città 1997 e 1998 (in collaborazione con l'assessore Tino Bino) con numerosi spettacoli e ospiti famosi come Zizi Jeanmaire, Michel Petrucciani e compagni e l'assessore Tino Bino) con numerosi spettacoli e ospiti famosi come Zizi Jeanmaire, Michel Petrucciani e compagnie prestigiose di danza moderna. Corso di lingua francese organizzato da Brescia Accueil e il Comune di Brescia alla Scuola Media Foscolo negli anni 1998/1999; Organizzazione di numerose attività culturali per i soci dell'Associazione e per i cittadini francesi.

**Alberto Toscano** è giornalista e saggista. Nella sua lunga carriera ha collaborato con numerose testate come La Gazzetta del Popolo, Paese Sera, L'Indipendente, L'Unità e Italia Oggi. Dal 1994 è stato corrispondente da Parigi per vari media. È stato insignito nel 2004 dal presidente Jacques Chirac del titolo di cavaliere dell'Ordine nazionale del merito della Repubblica francese e nel 2013 dal presidente Giorgio Napolitano del titolo di cavaliere dell'Ordine del merito della Repubblica italiana. È collezionista di giornali antichi francesi e italiani, che sono stati in parte donati al Musée des Invalides di Parigi. La sua mostra "Francia-Italia: i giornali della Grande Guerra", inserita nelle celebrazioni del centenario della Prima Guerra Mondiale, ha fatto tappa a Parigi, Milano, Asti e altre città italiane e francesi. È attualmente presidente del Club della stampa europea di Parigi.

## VISITA GUIDATA ALLA BRESCIA ROMANA E MEDIEVALE

Venerdì, 18 novembre

*Lucio Rapetti*

Nel pomeriggio di venerdì 18 novembre, a Brescia, con una cinquantina di Amici della Fondazione Civiltà Bresciana, partecipiamo alla visita guidata nel settore centro/orientale della Brescia romana e medievale. Si tratta della parte esplorativa, dopo la *lectio* della settimana precedente, ancora guidati dal sovrintendente Andrea Brida, al cui svantaggio gioca però una marcata afonia che impedisce una piena ricezione. Alle 15, sotto un cielo coperto ma non piovoso come temuto, ci troviamo in Piazza Labus con i vistosi resti della Basilica Romana incorporati negli edifici di epoca successivi: è un primo esempio di continuità/discontinuità tra periodo romano e medievale. La Basilica sbarrava a nord tutta la piazza, fino a quando, nel sec. XI, venne tagliata per permettere l'accesso alle parti alte della città sulle pendici del Cidneo. Percorrendo un tratto di via Cattaneo, ci mettiamo su via San Clemente, obliqua rispetto alla viabilità romana. La stratificazione dei muri testimonia gli interventi edilizi dei sec. XI-XIII, con un livello stradale in costante salita; all'interno si erano ricavati cortili e ortaglie. Piccoli inserti di marmo bianco tra i mattoni rappresentano simboli sincretici di appartenenze familiari. La prevalenza del mattone già dall'alto medioevo è un'evidente modifica della tecnica muraria romana. Dal '300 inizia anche la decorazione pittorica delle facciate. Per il tortuoso vicolo Lungo, passando accanto al B&B Micheletti, usciamo su Piazza del Foro, con resti medievali di cantine o, meglio, di caneve. Le strade e le piazze in discesa favorivano lo scorrere dei liquami. Attraversata via Musei, siamo ai piedi del Capitolium, dove si vedono i resti dell'acquedotto romano proveniente da Mompiano. Molti frammenti alla base del Capitolium sono attribuibili al terribile terremoto del 1222, a proposito del quale fra Salimbene da Parma scrive che i bresciani sarebbero abituati ai terremoti! L'edificio rosa con murature alto medievali tra vicolo Deserto e via Piamarta è l'antico Ospitale di Santa Giulia, attivo già dal sec. IX; era la foresteria del monastero dove venivano ospitati gli ospiti di rango. All'interno dell'Ospitale si trovava la chiesa di San Remigio di età carolingia. Al n. 1 di vicolo Deserto c'è uno degli ingressi al teatro romano, parzialmente occupato da un grande edificio rinascimentale. In vicolo Fontanone osserviamo murature romaniche in pietra sulle quali si appoggia una stratificazione in laterizi alto medievale. Osservando la parete di Santa Maria in Solarium notiamo alla base una grossa pietra di reimpiego romanica con un solco di scolo, utilizzata per la spremitura delle olive. Infine, al n. 5 di vicolo San Paolo, vediamo la facciata dipinta dell'edificio sistemato in età veneta, edificio oggi unitario ma in origine suddiviso in tre unità abitative.

## CONSIDERAZIONI IN MARGINE ALLE CONFERENZE PER IL CIRCOLO PENSIONATI

*Alberto Vaglia*

Per la prima volta gli AFCB hanno organizzato un ciclo di sei conferenze per il Circolo Pensionati su esplicita richiesta del loro Presidente Umberto Ferrari. Il tema degli incontri si è sviluppato sulla storia e sull'arte del complesso monumentale di San Giuseppe. I relatori sono stati scelti tra studiosi che sull'argomento avevano dedicato ricerche approfondite. Le varie presentazioni sono state seguite con notevole interesse. È stato però sorprendente osservare che alcuni partecipanti non avevano mai messo piede neppure nella chiesa di S. Giuseppe ignorandone completamente il suo passato così importante per la nostra città. Da qui nasce la convinzione che gli AFCB dovrebbero insistere nel sostenere iniziative volte a far conoscere sempre più la storia di questo importante monumento nel quale la nostra associazione mantiene da tempo il privilegio di avere la sua sede.

### PROGRAMMA DELLE LEZIONI

DATA	RELATORE	TEMA
28 ottobre	Vaglia Alberto	Origine del Convento
16 novembre	Palmeri Maria Elena	I conventi dell'Osservanza Bresciana
23 novembre	Massimo De Paoli	Architettura del convento
30 novembre	Frisoni Fiorella	Arte della chiesa di S. Giuseppe
07 dicembre	Don Fusari Giuseppe	Le preziose tele disperse
14 dicembre	Lanzi Roberto	Padre Maurizio Malvestiti



Foto ricordo della conferenza tenuta magistralmente da Roberto Lanzi